



Sicuramente con te

# L'Unità



Giornale + libro  
Corrado Stajano  
«IL SOVVERSIVO»  
I grandi giornalisti

**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
Sicuramente con te

ANNO 44 - N. 5 - SPED. IN AB. POST. - 60% - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 1994 - L. 2.500 - ANN. L. 5.000

**MEDIO ORIENTE IN FIAMME** L'ordigno è esploso durante la messa  
Ucciso anche il prete, 55 feriti

## Bomba sotto l'altare

### Attentato contro i cristiani di Beirut: 9 morti Libano e Siria all'attacco: colpa di Israele

Un'altra strage in Medio Oriente, dai contorni apparentemente «confessionali»: un potente ordigno, nascosto presso l'altare, è esploso ieri mattina in una affollata chiesa di Junieh, poco a nord di Beirut, facendo strage tra i fedeli. Nove morti e 55 feriti è il bilancio dell'attentato; ma avrebbe potuto essere assai più pesante se fosse esploso un secondo ordigno, ancora più potente, che è stato trovato nascosto nell'organo. In tanti anni di guerra in Libano è la prima volta che viene attaccata direttamente una chiesa; ed è inoltre il più grave atto di violenza commesso nel Paese dai cedri da quando, poco più di tre anni fa, si è messo in moto

il processo di normalizzazione imposto dalla presenza militare siriana. Inevitabile l'accostamento con il massacro di Hebron: i governanti libanesi ne traggono motivo per accusare più o meno esplicitamente Israele, imputandogli di voler nascondere le sue responsabilità per la sparatoria nella moschea e di voler destabilizzare il Libano. Chiusure ne siano gli autori, l'attentato evoca gli spettri dei lunghi anni di guerra e sembra voler proporre, come ha detto il primo ministro libanese Rafik Hariri, «un'immagine di ebrei che uccidono musulmani e musulmani che uccidono cristiani», a tutto detrimento del processo di pace.

**Il parere dell'esperto**  
**Igor Man**  
«Quei Paesi della grande follia»

PAOLA SACCHI  
A PAGINA 8

**Le radici dei fanatici**  
**L'odio? Viene dalle sinagoghe di Brooklyn**

SIEGMUND GINZBERG  
A PAGINA 4

GIANCARLO LANNUTTI ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 3

## Rabin disarmava i coloni più estremisti

### All'Olp non basta. Siria, Libano, Giordania: trattative rotte



Limitazione di movimento agli estremisti, disarmo di coloni, possibile messa fuori legge dei movimenti ebraici radicali, scarcerazione di un migliaio di palestinesi: il governo di Gerusalemme ha cercato di rispondere immediatamente alla nuova situazione creata dalla strage di Hebron. Ma per Arafat le misure del governo israeliano sono «completamente prive di contenuti». E in serata le tre delegazioni di Siria, Giordania e Libano hanno deciso di sospendere le trattative di pace in corso a Washington. La Comunità europea ha deciso di inviare una missione comunitaria in Israele. Ieri intanto, nei territori gli incidenti si sono ripetuti a catena: a Gaza, a Hebron, a Nablus, e anche in territorio israeliano. Cinque i morti e oltre sessanta i feriti. Continua intanto il febbrile lavoro diplomatico all'Onu. Una bozza di risoluzione presentata dalla Francia prevede la protezione delle popolazioni civili nei territori occupati mediante «la presenza temporanea» di un corpo internazionale. Usa e Gran Bretagna si oppongono.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI FABIO NICOLUCCI  
ALLE PAGINE 4-5



L'interno della chiesa devastata dalla bomba

Reuter

**L'INTERVISTA** L'ex presidente del Parlamento in libertà

## Khasbulatov: «Mi ritiro Eltsin è solo un fascista»

MOSCA. Parla, intervistato da l'Unità Ruslan Khasbulatov, il giorno dopo la liberazione. Quali sentimenti nutre per chi l'ha sbattuto in carcere? «Quelli sono dei disgraziati. Non possono, né hanno il diritto di dirigere lo Stato». Ed Eltsin? «Un estremista, che provoca estremismi ancor più forti. L'era di Eltsin è terminata quattro mesi fa, il 21 settembre 1993, quando ha deciso di fare il colpo di Stato contro di noi. Quei giorni di fuoco? «I comandanti dei reparti speciali si sono rifiutati di fucilarci. Ma l'ordine era: sterminarli come cani. Sulle responsabilità dell'Occidente Khasbulatov fa una dura requisitoria: «È stato l'Occidente ad aver dato carta bianca per quella sparatoria. È colpa dell'Occidente se hanno sparato contro il Parlamento russo. È colpa dell'Occidente se il presidente del Soviet supremo è stato illegalmente messo in galera. E se

il presidente americano avesse fatto sparare contro contro il Campidoglio? Oppure se la stessa cosa fosse accaduta a Roma? Perché in Russia è possibile? Come mai è potuto accadere?». Riferisce ciò che ha fatto, occupando la Casa Bianca? «Non abbiamo fatto nulla di illegale. L'Occidente ci accusò di avere una Costituzione non democratica. Che ne pensano di quella di oggi?». L'ex presidente del Soviet supremo, infine, conferma: si ritirerà dalla politica attiva, mentre ritiene che Aleksander Rukski, probabile candidato alle prossime elezioni presidenziali, abbia buone chances di diventare presidente. «È un leader popolare, non un estremista».

SERGIO SERGI  
A PAGINA 7

Attesa per le decisioni della Cassazione. Segni riammesso nel Lazio

## A destra scoppia la rissa Bossi: pallottole ai falsi amici

ROMA. Sono stati riammessi dalla Corte di Cassazione i candidati della Lega Nord in Veneto e quelli al Senato del Patto-Partito popolare del Lazio. Ma la corte non ha ancora ultimato l'esame dei circa 190 ricorsi pervenuti da candidati e liste di tutt'Italia. La decisione di riammettere gli uomini di Bossi e Martinazzoli lascia tuttavia intendere che la corte ha deciso per la «linea morbida», assolvendo cioè le irregolarità puramente formali. Mandati (o al più tardi mercoledì) arriveranno le ultime decisioni. Intanto a Destra è rissa. Bossi: «Ho una pallottola per i falsi amici». Ancora attacchi a Berlusconi ma poi l'invito a «tursarsi il naso e votare i riciclati». Con Fini è guerra: «Con il Msi voglio una lotta baionetta contro baionetta». E il leader di An ricambia: «La Lega avrà un tracollo».

CARLO BRAMBILLA FABRIZIO RONDOLINO  
ALLE PAGINE 8-9

**La sfida elettorale**

**Barbera: «Progressisti un programma comune»**

A PAGINA 2

**Intervista al sociologo**

**Ariacchi: «Quel polo affonderà lo Stato»**

RENZO CASSIGOLI  
A PAGINA 2

## Benigni show «Quel bischero di Silvio...»

ROMA. «Non voglio dare un giudizio scorretto. Mi limito a dire: Berlusconi è un bischero. Fa schifo, no?». Roberto Benigni ieri è stato il mattatore della rassegna cinematografica organizzata dall'Unità. È stato proiettato il suo *Berlinguer ti voglio bene*. Il comico ha raccontato di quella volta che prese in braccio il segretario del Pci: «Era così leggero...». Benigni candidato alle elezioni? «A me piace fare l'attore, far ridere il mondo. Come Berlusconi, del resto». E poi: «Io, orfano di Cariglia...».

STEFANO DI MICHELE  
A PAGINA 10

**Norberto Bobbio**  
**DESTRA e SINISTRA**  
Ragioni e significati di una distinzione politica

**Un nuovo libro di Bobbio**

**Una nuova collana di Donzelli**

**In libreria dal 3 marzo**

SAGGINE

**DONZELLI EDITORE**



Devo premettere che qui, nella stiva, c'è un fetore insopportabile di ignoranza mista a pregiudizio. «Noi poveracci» siamo tutti dei mediocri, ma io in particolare sono un ignobile pezzo di merda, voltagabbana, cattivo come una suora spagnola di Valladolid, risentito come un gobbo e vendicativo come un nano. Quindi la mia opinione vale ben poco. Vi prego servilmente di ascoltarvi. Ancora una volta.

La grande rivoluzione Mani pulite ha usato il carcere preventivo anche quando non c'era alcuna possibilità di inquinamento delle prove né un minimo margine di pericolosità sociale, quindi spinge a vanvera. Questo istituto ha avuto infatti finora una funzione troppo punitiva. In nessun paese anglosassone, dove la giustizia è immediata, si può sbattere dentro chi non è ancora stato giudicato ma solo sospettato di un reato. Anche il nostro diritto penale da sempre

## Quando Leone Magno fermò Attila

PAOLO VILLAGGIO

dice che si è colpevoli solo quando la sentenza è passata in giudicato. La condizione di detenuti in attesa di giudizio è contraria infatti a ogni senso di giustizia. Poi, il più delle volte, i sospetti sono stati suggeriti da pentiti del tutto inaffidabili. E perché mai dovrebbero essere credibili certi signori se chi «parla» in realtà «collabora»? E per di più non va in galera e ha diritto a uno sconto della pena? Questo vale per tutti. Punto!

La grande svolta di Mani pulite però ha cambiato il rapporto Stato-sud-

dito. Lo Stato non è più una cosa esterna a noi né un terreno di caccia per soddisfare interessi privati. È una nostra proiezione: cioè noi siamo lo Stato, non chi regna. «L'état c'est moi», diceva il Re Sole. Il capo non deve essere mai al di sopra della legge perché in questo caso diventa un fuorigiurista e quindi un bandito che non la rispetta. Ricordiamocelo, uno Stato di servi sarà sempre uno Stato autoritario e corrotto. Un padre-padrone assoluto che mascherato da democrazia, può decidere su come

e dove, e cosa dobbiamo fare, quanto pagare i servizi fondamentali: casa, scuola, sanità e assistenza nella vecchiaia e nell'emarginazione. Noi sudditi abbiamo pagato molto e anticipatamente, non abbiamo mai avuto una giustizia veloce ma solo carceri disumane e medioevali, ospedali fatiscenti, servizi inefficienti, scuole vergognose, e siamo stati ignobilmente dimenticati nella vecchiaia.

Di questi tempi si parla molto di pace a Sarajevo. Leone Magno forse non è stato un grande Papa ma la



sua popolarità è tutt'ora pari a quella di Pippo Baudo. Infatti ha avuto la fortuna e l'intuizione di andare incontro ad Attila a Ravenna. Il «flagello di Dio» è rimasto abbagliato dalla opulenza della corte papale: sedia gestatoria laminata d'oro con rubini e perle majonchine, mitra d'argento con zaffiri e tormaline, grandi ventagli egizi, bacio dell'anello e addirittura della pantofola. Tutta quella messinscena deve avere impressionato quella belva umana di Attila al punto che si è fermato e Roma è stata salvata. Sentite che proposta balorda vi faccio dalla stiva. E se invece di minacciare bombardamenti con la «Saratoga» e Nobel per la pace ai bambini musulmani, ci andassero, con tutto il loro impressionante apparato, papa Wojtyla, Eltsin, Clinton e Scalfaro? Non credete che sia meglio la loro presenza dei missili «Cruise» delle portaerei americane?